

## L'AVVENTO: DESIDERARE – ATTENDERE – ACCOGLIERE

Icona Biblica – ANNUNCIAZIONE (Lc 1,26-38)

Abbiamo appena iniziato l'Avvento, che ritorna ogni anno non come una semplice ricorrenza del calendario liturgico, ma come un dono da accogliere con tutto il cuore. È il tempo in cui il Signore ci pone davanti una pagina bianca e, con dolcezza, ci invita a intrecciare nuovamente la nostra storia con la Sua. Ci chiama a ricominciare a riaccendere il desiderio, a sostare nell'attesa e ad aprirci con fiducia all'accoglienza. Come se ci sussurrasse: *«Non guardare i tuoi scarabocchi dell'anno passato. Non ti giudico per quelli. Prendi la mia mano: scriviamo insieme qualcosa di nuovo.»*

In questo ritiro desideriamo lasciarci toccare da questo invito semplice e profondo: tornare a desiderare, ad attendere, ad accogliere. È il cammino che ci prepara al Natale e, ancor più, a vivere come donne che fanno spazio a Dio nella vita di ogni giorno. Questa riflessione è ispirata alla conferenza di don Luigi M. Epicoco (16.11.2024) e ampliata con gli scritti della Madre Fondatrice.

### 1. DESIDERARE

#### a) *Il desiderio di Maria – un cuore disponibile*

L'angelo Gabriele entra nella casa di Maria e la trova con un cuore aperto. Maria non sta facendo nulla di straordinario: è semplicemente disponibile. Il Vangelo non parla esplicitamente del suo desiderio, ma tutto in lei lo fa intuire: un desiderio silenzioso, essenziale, rivolto a Dio. Il desiderio vero non fa rumore, ma orienta il cuore. Come bambini che imparano a scrivere, incontriamo limiti e incapacità, ma essi non sono fallimenti, ma luoghi in cui Dio ci guarda con tenerezza e ci incoraggia: *«Riprova. Non avere paura.»* L'Avvento è proprio questo: il tempo in cui Dio riaccende il desiderio, perché senza desiderio non c'è cammino, non c'è vita spirituale, non c'è incontro.

#### b) *Il desiderio di Madre Fondatrice – il desiderio come inizio*

*«Dobbiamo darci a questa gioia, alla nostalgia, al desiderio ardente e alla fiducia sicura che il Salvatore verrà anche a noi.»* (Istruzione sull'Avvento, 10.12.1911). Per la Madre Fondatrice il desiderio è una scintilla che accende. Non è un optional: è l'inizio di tutto. Desiderare Dio significa già muoversi verso di Lui. La *«nostalgia di Dio»* non è tristezza, ma memoria viva di un amore che ci precede: la certezza che siamo fatte per Lui.

*«Gesù deve essere tutto il nostro amore, la nostra passione, il nostro anelito, il nostro desiderio e il nostro fine!»* (Augurio alla comunità di Roma, 1.1.1914). Il desiderio diventa totalità. Desiderare Dio è già appartenere. Quando Gesù diventa *«tutto»*, tutto trova il suo posto.

### 2. ATTENDERE

#### a) *L'attesa di Maria – lasciarsi abitare da una promessa*

L'angelo non offre a Maria un piano dettagliato, ma una promessa: *«Concepirai un figlio»*. È la promessa che fa maturare l'attesa. Maria accoglie il mistero con una domanda sincera: *«Come avverrà questo?»* Non pretende, ma resta aperta. La Bibbia è piena di persone che imparano ad attendere: Abramo, Mosè, Anna, i profeti, fino a Maria e Giuseppe. L'attesa, libera dalla fretta e dalle pretese, ci guarisce dalla rassegnazione e dalla durezza del cuore. Solo chi sa attendere può sperare davvero. L'Avvento ci invita a dire: *«Signore, non so come verrai, ma io ti aspetto.»*

### **b) L'attesa di Madre Fondatrice – l'attesa come fiducia**

«Lui verrà, sicuramente verrà, dobbiamo solo avere fiducia.» (Istruzione sull'Avvento, 10.12.1911). La certezza che il Signore verrà è il cuore dell'attesa. L'unica condizione è la fiducia. L'attesa diventa pace interiore: Dio verrà, sempre, nel modo in cui Lui sceglie.

«Andiamo insieme al nostro buon Gesù, con grande fiducia e con grande gioia. Egli ci attende con le sue grazie...» (Lettera alla comunità di Maria Sorg, 1902). È sorprendente: non solo noi attendiamo Dio, ma Dio attende noi. Attende il nostro «sì», la nostra apertura, la nostra fiducia. L'attesa diventa così un incontro in cammino.

## **3. ACCOGLIERE**

### **a) L'accoglienza di Maria – l'«Eccomi» che cambia la storia**

Maria risponde con la parola più luminosa dell'Avvento: «Eccomi». Non perché ha capito tutto, ma perché si fida. Accogliere Dio significa prendersi cura di ciò che nella vita è fragile: una speranza piccola, un gesto di bene, un perdono che sta nascendo. È proprio nella fragilità che Dio si fa vicino. Il Natale ci ricorda che Dio non viene con la forza, ma come un bambino affidato alle nostre mani. È una presenza reale che chiede spazio, attenzione e un cuore disponibile.

### **b) L'accoglienza di Madre Fondatrice – il compimento come incontro**

«La grazia più grande... fu la venuta del Salvatore...» (Conferenza alla comunità di Roma, 1ª domenica d'Avvento 1913). La Madre Fondatrice ci ricorda che il compimento è la fedeltà di Dio alla storia. Il Natale è un fatto: Dio entra nel reale.

«Riceviamo tutte con grande amore il nostro amabilissimo Salvatore... Egli riposa nel nostro cuore...» (Lettera alla comunità di Maria Sorg, 21.12.1906). Il compimento della promessa diventa intimità: Dio non solo viene, ma trova casa nel nostro cuore. Accogliere il Signore è un «sì» quotidiano, un gesto concreto che cambia ogni giornata.

Entriamo in questo Avvento con un cuore ravvivato e fiducioso. Lasciamo che il desiderio si riaccenda, che l'attesa diventi fiducia e che l'accoglienza si faccia incontro. Così il Natale potrà nascere dentro di noi. È il cammino semplice e profondo di Maria, della Madre Fondatrice e di ognuna di noi. Il Signore viene sempre, e viene per noi, per me: chiede solo un cuore aperto, anche se fragile, ma disposto a lasciarsi amare.

La Madre Fondatrice ci insegna che l'Avvento è un movimento del cuore: il desiderio ci rimette in cammino, l'attesa ci purifica, l'incontro ci trasforma. E così non aspetteremo solo il Natale, ma diventeremo noi stesse un luogo dove Dio può nascere ogni giorno. Anche nella stanchezza e nella povertà interiore, il desiderio che portiamo dentro è già una preghiera. L'Avvento inizia proprio qui: in quel sussurro semplice e sincero del nostro cuore: «Vieni, Signore Gesù! Vieni anche da me! Ti desidero! Ti aspetto! Ti accolgo!»

## **PER LA RIFLESSIONE PERSONALE**

- Quale desiderio porto nel cuore in questo Avvento? Quale desiderio ho lasciato spegnere?
- Come vivo l'attesa nella mia vita spirituale: con fretta, ansia, fiducia o pazienza?
- Ci sono situazioni o persone che sto faticando ad accogliere? Come posso aprire il cuore a loro, come Dio fa con me?
- Quale gesto concreto di accoglienza posso offrire oggi a una sorella o alla comunità?